

Le partecipazione nei progetti di Actionaid

Modelli e applicazioni pratiche

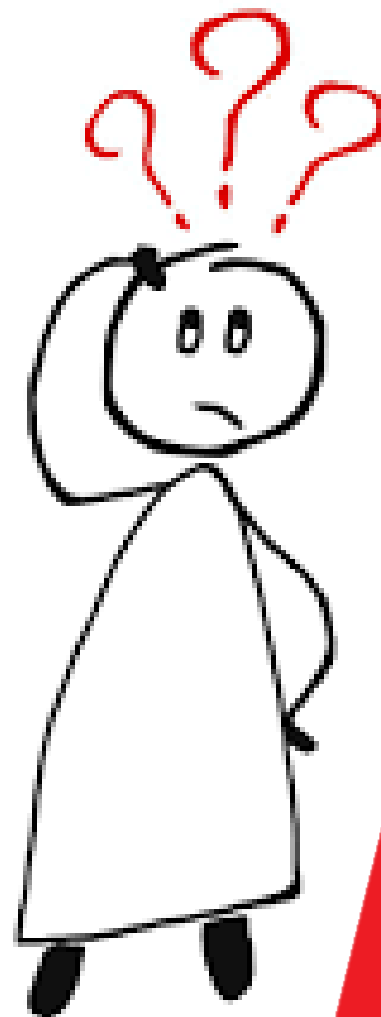
act!onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Cosa si intende per Partecipazione?

«Ciao cosa fai?»
«Sto mangiando»
«Ok, ti chiamo dopo»

«Ciao cosa fai?»
«Sto partecipando»
«Eh ?!?!»



Partecipativa, deliberativa o diretta?

Democrazia partecipativa

Insieme ampio di procedure che prevedono il coinvolgimento dei cittadini in alcuni aspetti della *governance*: gestione di servizi e beni pubblici, monitoraggio politiche, organi consultivi, consultazioni, forum, assemblee civiche ecc.

Democrazia deliberativa

Spazi strutturati di analisi e discussione per l'elaborazione di proposte politiche

Ristretta:

spazi di discussione con poche persone spesso anche scelte «a sorte».

Allargata:

Canali diversi di interazione e comunicazione anche meno formali

Amministrazione condivisa

Spazi di coprogettazione e co-gestione di beni e servizi pubblici da svolgere insieme alle amministrazioni competenti

Democrazia Diretta

Spazi per l'assunzione di una scelta vincolante su una questione pubblica senza alcuna mediazione da parte delle istituzioni rappresentative (es. referendum, vincolo di mandato, town meetings)

Cos'è partecipazione politica?

Tutte quelle attività che concorrono alla definizione di una politica, di un progetto o di un sistema di gestione o monitoraggio di beni o servizi avente **rilevanza pubblica**.

Partecipazione
politica

Attivismo
Civico

Attività finalizzate a esercitare influenza sulle scelte pubbliche o sulla definizione di policies o programmi

attività di solidarietà o volontariato per l'erogazione di beni o servizi.

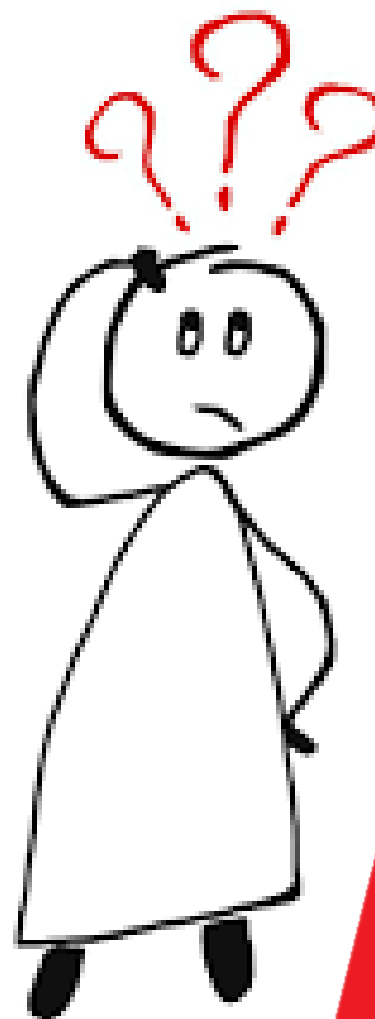
Azioni e scelte che incidono potenzialmente su tutti le persone di una comunità (o perché utilizzano soldi pubblici o perché contribuiscono alla gestione di un bene di proprietà collettiva o perché determinano il tipo di relazioni sociali ed economiche a cui tutti potenzialmente potrebbero sottostare - anche i non cittadini in senso giuridico).

Perché «fare» partecipazione?

«Le persone mi hanno
votato per scegliere!»

«...io ho votato una persona
perché scelga lui/lei!»

«Sono questioni troppo complesse per
una persona comune!»



La partecipazione è importante perchè...

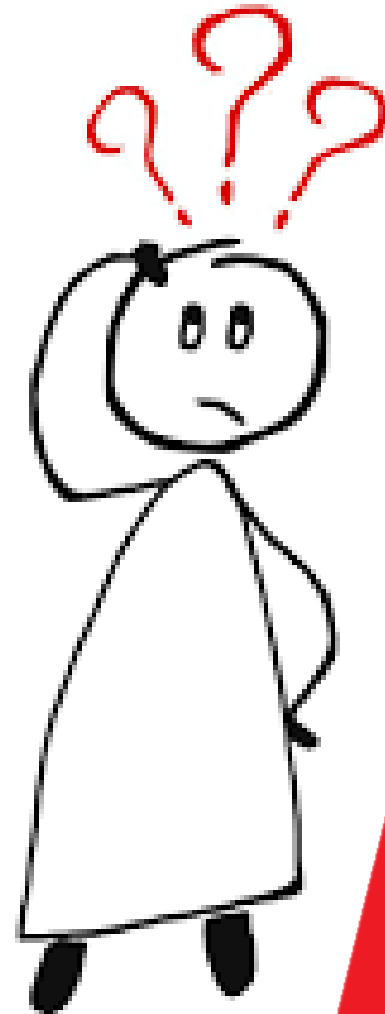
“Quante più posizioni altrui ho presente nella mia mente mentre sto ponderando una data questione, e quanto meglio posso immaginare come sentirei e penserei se fossi al posto di queste persone, tanto più forte sarà la mia capacità di pensiero rappresentativo e tanto più valide saranno le mie conclusioni finali, la mia opinione”.



Hannah Arendt, Verità e politica



Amministrazione condivisa e Welfare di Comunità...cosa sono?



Cosa sono?

Il **Welfare di Comunità** indica un sistema di servizi pubblici che integrano quelli forniti dalle istituzioni e sono progettati e gestiti da diverse componenti di una comunità: singole persone, associazioni intermedie, Enti del 3° settore, gruppi informali, reti amicali e di vicinato, reti familiari ecc.



L'**Amministrazione Condivisa** è un modello organizzativo che consente ai cittadini e all'amministrazione pubblica, di svolgere su un piano paritario attività di interesse generale, concernenti la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei servizi e dei beni comuni (Labsus – Glossario dell'Amministrazione Condivisa)

Elementi costitutivi

Progettazione partecipata: Non si tratta solo di «gestire» beni e servizi ma anche di progettarli insieme a potenziali beneficiari/e con cui definire anche i servizi i target di riferimento.

Creazione di una Rete: Non si tratta di un servizio gestito da un unico soggetto ma di mappare e mettere in rete tutte le risorse e le competenze presenti su un territorio per la progettazione e gestione di un servizio, creando soluzioni innovative.



Empowerment: Non si tratta solo di fornire servizi ma di coinvolgere i e le beneficiarie in percorsi di rafforzamento delle competenze e creare nuove occasioni di formazione e lavoro (welfare generativo).

Capacitazione pubblica:
L'obiettivo deve essere anche rafforzare le capacità dei e delle beneficiarie di rivendicare i proprio diritti, ad esempio con la formazione di figure di riferimento (leader di comunità) che fungano da rappresentanza dei e delle beneficiarie.

La normativa di riferimento

In Italia si sta configurando un modello di governance dei servizi e dei beni comuni che prevede la co-progettazione e la co-gestione dei cittadini e delle cittadine e non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla *convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione*

Il ruolo attivo delle/i cittadine/i e degli ETS che perseguono fini di interesse generale è stato stabilito:

- **Dall'art.118 comma 4 della Costituzione** che prevede il principio di sussidiarietà orizzontale.
- **Legge 328/00** «*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi Sociali*». Articolo 1 – commi 3 - 4 – 5 .riconosce al Terzo Settore un ruolo attivo, sia nell'erogazione che nella progettazione dei servizi sociali
- **Art. 3 d. lgs. 267/2000 (TUEL)**
- **D.p.c.m. 30/03/2001 Articolo 7** «*Istruttorie pubbliche per la coprogettazione con i soggetti del terzo settore*»
- **Delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016** Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali
- **Pronuncia n.131/2020 della Corte Costituzionale**, sul ruolo delle comunità impegnate in interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza, coesione e protezione sociale.
- **D. Lgs 3 luglio 2017, n. 117 Codice del Terzo settore art. 55 e ss.**
- **Da Leggi Regionali e Regolamenti Municipali** a sostegno e promozione della partecipazione e ruolo degli ETS.
- **Da strumenti amministrativi nuovi** (Patti di collaborazioni, Azioni a corrispettivo sociale ecc.)

Gli strumenti dell'Amministrazione Condivisa

Il Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni: Un atto normativo che disciplina delle forme di collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione, finalizzate alla cura, alla rigenerazione e alla gestione condivisa dei beni comuni, che trova realizzazione, più concretamente, attraverso la stipula dei Patti di collaborazione..

Il Patto di collaborazione è l'accordo attraverso il quale uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali. In particolare, il Patto individua il bene comune, gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche dei soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità.

Esempi di Patti qui: <https://www.labsus.org/category/beni-comuni-e-amministrazione-condivisa/patti-collaborazione/>

Esempi di Regolamenti qui: <https://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

Prototipo di regolamento qui: <https://www.labsus.org/2017/04/regolamento-beni-comuni-il-nuovo-prototipo-di-labsus/>

Le fasi di un Patto di Collaborazione

Schema di un percorso da seguire per realizzare un Patto di Collaborazione

1

Approvazione Regolamento Amministrazione Condivisa

L'amministrazione approva il Regolamento in Consiglio Comunale e predispone i documenti necessari per presentare i Patti di Collaborazione

2

Preparazione modulistica

Vene allestita una pagina sul sito del Comune dove scaricare la modulistica necessaria per i Patti e dove i cittadin* e lo stesso Comune possono fare proposte di patti.

3

Fase di Co- progettazione

Amministrazione e cittadini si incontrano per definire i termini del Patto di Collaborazione, definendo i rispettivi compiti

4

Firma del Patto

Una volta definito il Patto questo viene approvato con delibera di giunta e diviene operativo e vincolante.

5

Avvio delle attività e monitoraggio

Si svolgono le attività per il periodo di tempo previsto, dopodichè si avvia una fase di monitoraggio, aggiornamento e rinnovo del Patto stesso.

La partecipazione nella strategia Actionaid



«...dare voce a persone e comunità per “rendere ricco e pluralistico il confronto nella sfera pubblica»

UNO DEI MIGLIORI
QUALITÀ DELLA DEMOCRAZIA

actionaid

- 1 Creare le infrastrutture necessarie (spazi di confronto, workshop, percorsi di partecipazione) per consentire di partecipare alla governance o al policy making o favorire la partecipazione ai processi partecipativi.
- 2 *Potenziare le associazioni e le persone dando loro gli strumenti necessari per contribuire al policy-making a ai diversi livelli politici, anche portandoli a conoscenza dei percorsi istituzionali esistenti per la partecipazione*
- 3 Favorire la creazione di reti, il network e lo scambio di conoscenze e buone pratiche
- 4 Supportare le amministrazioni locali nello sviluppare percorsi partecipativi inclusivi.

dati
bene
comune

WEGO! BRIGHT

OSSERVATORIO CIVICO PNRR

#sicuriperdavvero

DALLA
PARTE
GIUSTA
STORIA

@CTJUST

MVH
MigrantVoicesHeard

Si.
Parte



ALCUNE APPLICAZIONI

EXAMPLE



Patto di collaborazione a Ussita (MC)



Progetto Bright - CambiaTerra

Progetto di Welfare di Comunità in tre aree pilota dell'arco ionico che si pone l'obiettivo dell'avanzamento dei diritti delle donne impiegate in agricoltura attraverso l'empowerment delle lavoratrici e la coprogettazione di servizi sensibili ai loro bisogni.

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



Cambia Terra

Dall'invisibilità al protagonismo
delle donne in agricoltura



Report: https://actonaid-it.imgix.net/uploads/2022/04/Cambia-Terra_Report_2022.pdf

OBIETTIVI

- ✓ **Empowerment** delle donne lavoratrici; rafforzamento loro rappresentanza e organizzazione collettiva
- ✓ **Coprogettazione** e sperimentazione di servizi di Welfare in grado di rispondere in modo efficace ai bisogni delle donne
- ✓ **Collaborazione** di tutti gli attori territoriali rilevanti (istituzioni, aziende, sindacati, associazioni ecc.)

act:onaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Contesto

- Forme di reclutamento illegali o ingannevoli
- Irregolarità contrattuali o no contratto
- Sotto salari
- Orari eccessivi di lavoro (10-15 ore al giorno)
- Mancato riconoscimento delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario, notturno e festivo
- Discrepanza tra giornate lavorate e quelle ufficialmente dichiarate
- Restituzione al datore di lavoro di una quota dei soldi versati in busta paga
- Scarsa tutela della sicurezza e della salute
- Violazioni delle norme sulla previdenza sociale
- Condizioni di lavoro e di vita degradanti
- Isolamento sociale
- Scarso accesso ai servizi di base e al welfare
- Sporadico esercizio dei diritti di cittadinanza
- Covid-19: peggioramento generale

Se sei DONNA anche:

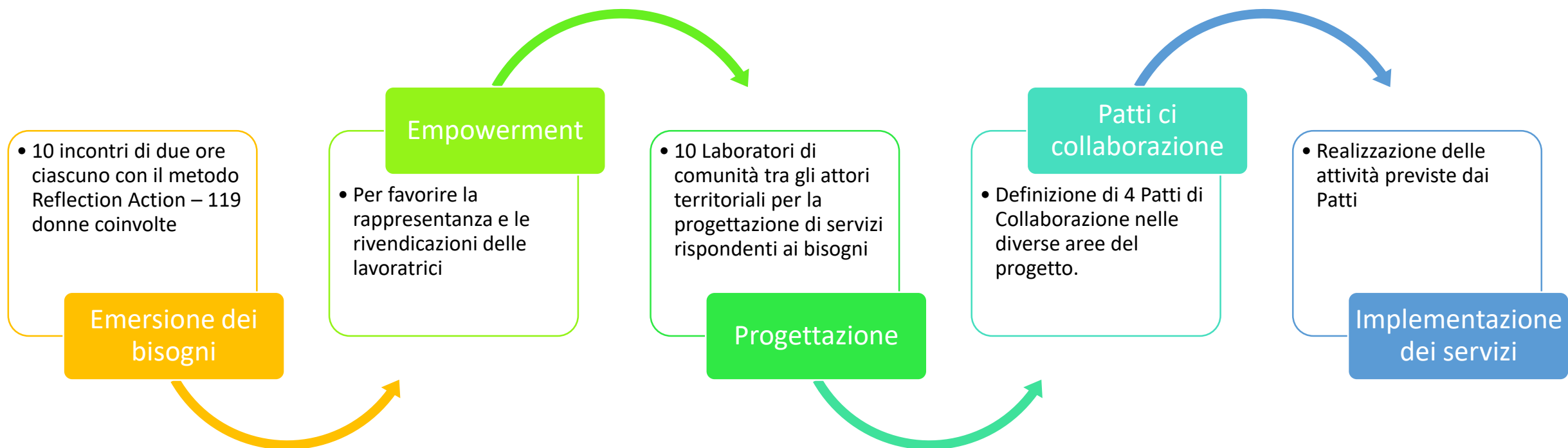
- Disparità salariale
- Carichi di cura
- Difficoltà ad accedere ai servizi pubblici (orari, distanza, costi, lingua)
- Scarsa considerazione salute fisica e riproduttiva
- Molestie e violenze sessuali
- Sfruttamento multiplo

Forme multiple e intersecanti di discriminazione e di oppressione in quanto **donne, migranti, madri** inserite in **ambiti** caratterizzati da dinamiche di genere e relazioni di potere di stampo **patriarcale e razzista**.

Contesto



Le fasi del percorso



Risultati

Patto di Collaborazione
Corigliano Rossano (donne
lavoratrici, Comune,
Associazioni locali)

- ✓ Cittadella della
Condivisione
- ✓ Sportello Servizi
Pubblici sociosanitari
- ✓ Servizi di tutela
legale- sindacale
- ✓ Sportello Emergenza
Ucraina

Patto di Collaborazione
Ginosa (lavoratrici,
sindacato, CAV, Arci,
Comne)

- ✓ Sportello di
orientamento legale
sindacale
- ✓ Sportello di
orientamento a servizi
socio-sanitari
- ✓ Emporio solidale per la
distribuzione di beni di
prima necessità

Patto di Collaborazione
Grottaglie (lavoratrici,
Comune, CAV, Associazioni
locali)

- ✓ Sportello informativo-
formativo per diritti
delle migranti
- ✓ Corsi di formazione su
sicurezza sul lavoro,
tutele sindacali,
assistenza su violenza
di genere.

Patto di Collaborazione
Basilicata (lavoratrici,
Provincia di Matera, CEI,
Fondazione Migrantes, Coop
Sicomoro)

- ✓ Servizio di supporto psico-
sociale
- ✓ Sportello informativo e di
rientamento al lavoro



IL MANIFESTO DELLE DONNE COINVOLTE NEL PROGRAMMA CAMBIA TERRA

“In agricoltura si lavora ancora in schiavitù,,

(M. impiegata da 37 anni in agricoltura)

1

Diritto alla cura e a tempi di vita adeguati

Vogliamo poterci occupare dei nostri bambini e bambine, in maniera dignitosa e adeguata. Vogliamo non doverli lasciare soli alle tre di notte per riuscire a portare del cibo a tavola. Vogliamo che abbiano diritto ad un'infanzia e adolescenza sana, con le stesse opportunità di altre e altri



2

Diritto ad un equo e giusto accesso ai servizi pubblici

Vogliamo poter essere orientate ed informate sulla disponibilità e la modalità di accesso ai servizi di welfare, inclusi i servizi di sostegno all'infanzia e all'adolescenza (buoni spesa, buoni libri, centri diurni, etc.), con mediazione linguistica e supporto burocratico alle pratiche. Vogliamo poterci curare nella sanità pubblica e non far dipendere ciò dalla stagionalità del nostro contratto di lavoro



3

Diritto a vivere libere dalla violenza

Vogliamo essere informate, sostenute e difese quando subiamo atti o minacce di violenza, senza il rischio di perdere il lavoro perché denunciando o ci ribelliamo



4

Diritto ad un lavoro sicuro, tutelante e dignitoso

Vogliamo che vengano assicurati controlli periodici e seri sulle condizioni effettive di lavoro nei campi, incluse le condizioni salariali e retributive (es. costo orario non rispettato, giornate lavorative non versate, etc.) Vogliamo azioni reali di contrasto al caporalato, che rappresenta la vera piaga dello sfruttamento che viviamo. Vogliamo nei campi un primo soccorso itinerante, che possa dare una risposta veloce e adeguata alle urgenze che emergono continuamente. Vogliamo un ufficio di collocamento del lavoro agricolo che funzioni veramente, che sia garante delle condizioni di lavoro offerte dalle aziende e soprattutto che faciliti la prossimità fisica e non porti donne del barese a spostarsi nel tarantino e viceversa, obbligandoci a 12/14 ore fuori casa. Vogliamo servizi igienici adeguati, una pausa pranzo che non debba essere recuperata come tempo di lavoro, la possibilità di scegliere se e quando fare uno straordinario, non perdere il salario della giornata a causa del meteo o di una necessità medica non rinviabile



5

Diritto a un sistema pensionistico equo

Vogliamo che venga abbassata l'età pensionistica, visto l'alto livello di usura a cui siamo sottoposte e all'assenza di tutela della salute rispetto alle malattie direttamente connesse al tipo di lavoro e alla difficoltà di accedere a cure specialistiche (per motivi economici)



6

Diritto a essere riconosciute e visibili nella nostra comunità

Vogliamo non essere più invisibili, vogliamo essere riconosciute e rispettate come donne, madri, lavoratrici. Non vogliamo essere viste solo come il numero di cassette di raccolto che riusciamo a garantire





#sicuriperdavvero

Campagna per definire una **"politica nazionale integrata per la riduzione del rischio, per le ricostruzioni materiali e socio-economiche dei territori colpiti"**.  www.sicuriperdavvero.it



**23 contributi
e analisi sul
sito internet**

La nostra storia: dal 2009 al 2018



**11 incontri
territoriali -1
percorso di
valutazione
partecipata della
risposta umanitaria**



**Analisi desk
dei risultati
con l'aiuto di
esperti**



Linee Guida per una politica nazionale sulla prevenzione e le ricostruzioni

Un documento di ind

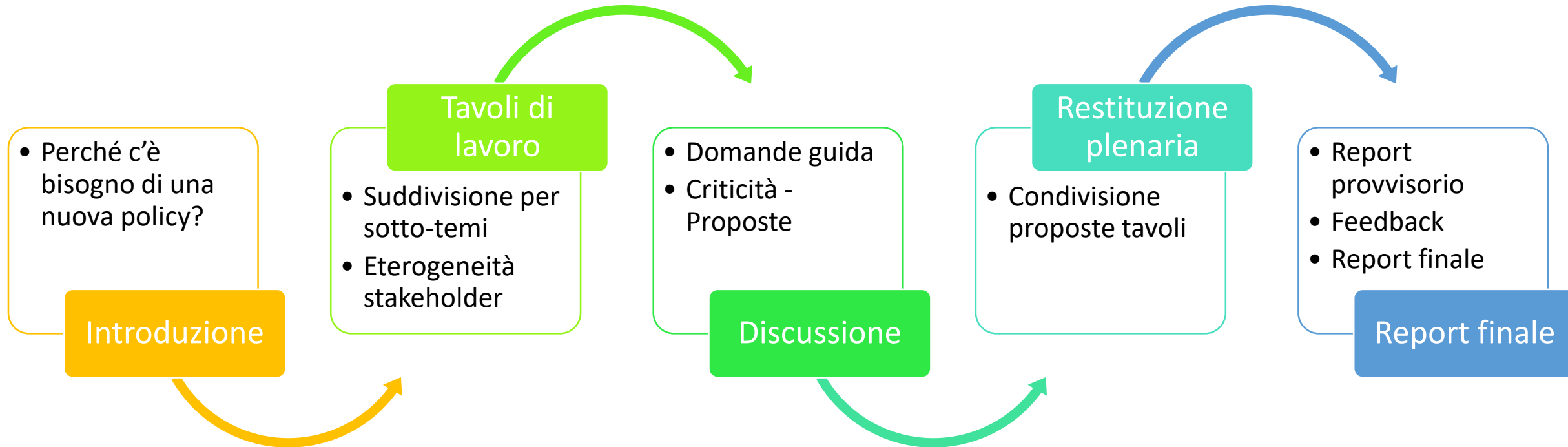
#SICUR

**Valutazione partecipata
della risposta umanitaria
post-sisma 2016**
Linee guida e proposte della popolazione
di Amatrice e Frazioni



Schema di una discussione laboratoriale

WORKSHOP



#sicuriperdavvero



Marco Polvani
Expert Partecipazione - ActionAid Italia
marco.polvani@actionaid.org

act!onaid

———REALIZZA IL CAMBIAMENTO———